

IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI

Per commentare: blog.panorama.it/opinioni

Nell'ambito degli ordinamenti federali, il coordinamento della finanza pubblica non si esaurisce nella definizione, da parte dello Stato, di principi chiari e condivisi, ma è integrato da idonee sedi istituzionali, che garantiscono efficaci procedure di confronto e di monitoraggio sugli strumenti e sugli obiettivi di politica finanziaria. La previsione di tali sedi istituzionali risulta, peraltro, decisiva allorché si tratta di garantire l'ordinata transizione da un sistema, come quello italiano, caratterizzato da una finanza regionale e locale ancora in non piccola parte «derivata» a un nuovo sistema maggiormente autonomo.

Soprattutto, quelle sedi risultano essenziali se questo sistema sconta macroscopiche asimmetrie a livello costituzionale, essendo rimasto fermo, nonostante l'imponente decentramento di funzioni legislative operato dalla riforma costituzionale del 2001 a favore delle regioni, nel bicameralismo paritario, costituito da quasi 1.000 parlamentari, senza rappresentanza degli enti territoriali. Pura archeologia costituzionale, ormai propria solo di qualche stato africano, che rende inevitabile ristabilire una simmetria tra funzioni legislative e sedi delle decisioni politiche. **Un senato federale è ormai un'imprescindibile condizione di gestibilità del sistema italiano** (potremmo immaginare il federalismo tedesco senza il Bundesrat?).

Nel comparto degli enti territoriali si colloca circa un terzo della spesa pubblica italiana: il gap derivante dall'asimmetria dei processi decisionali è sempre più evidente e si manifesta in crescenti, dure tensioni. Le recenti polemiche sul ripristino della Tesoreria unica, operata (dl 1/2012) con il trasferimento alla Banca d'Italia di tutte le disponibilità liquide degli enti locali e delle regioni, ma prima ancora quelle sull'ammontare e sulle distribuzioni dei tagli delle manovre degli ultimi anni, dimostrano quanto sia necessaria quest'evoluzione.

L'introduzione di un senato federale implica il tempo lungo di una riforma costituzionale; una soluzione è però possibile da subito: istituire quella Conferenza

permanente per il coordinamento della finanza pubblica introdotta dalla legge delega sul federalismo fiscale (e disciplinata dal dlgs n. 68 del 2011). Si sarebbe dovuta convocare, in base alla previsione normativa, già entro lo scorso luglio, ma è ancora lettera morta. Eppure quella sede istituzionale, composta dai ministri e dai rappresentanti politici degli enti territoriali con specifiche competenze finanziarie, costituisce, soprattutto oggi, la possibilità di una nuova ed efficiente governance del

nostro sistema di relazioni finanziarie. Ricalca le diverse soluzioni organizzative che, sul coordinamento della finanza pubblica, sono state sviluppate da realtà istituzionali per molti aspetti assimilabili a quella italiana: in Spagna un ruolo rilevante è svolto dal Consiglio di politica fiscale e finanziaria; nel federalismo tedesco, più ancora che nel Bundesrat, il vero governo del sistema finanziario avviene nel Consiglio di pianificazione finanziaria, le cui decisioni sono tenute in gran conto nei dibattiti parlamentari, dalle istituzioni comunitarie e dai mercati. ■

Nello scontro che oppone lo Stato a regioni e comuni, c'è un modo per **fare la pace e spartire i soldi pubblici**

I sistemi di governance delle relazioni finanziarie



Germania

Finanzplanungsrat, istituito dall'art. 5 della Haushalts-grundgesetz.



Spagna

Consejo de política fiscal y financiera, istituito dall'art. 3 della Lofca.



Italia

Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Disciplinata dal capo V del dlgs n. 68/2011; ancora non istituita.